

Ered. Nigra I. c

Roma, 18 Gennaio 1903

Caro Signor Ambasciatore,

In questi giorni il Barone Pasetti ebbe ad intrattenermi in via Confidenziale del prossimo negoziato Commerciale e mi sembra opportuno che Ella ne sia informato per di Lei norma di linguaggio nel caso il Conte Goluchowski abbia a parlargliene, oppure a Lei sem**br**i utile prendere l'iniziativa di simile conversazione.

Il Barone Pasetti, a pena comunicatami per incarico del suo Governo la denuncia ufficiale del Trattato vigente, mi chiese in via confidenziale se il R° Governo avrebbe potuto limitare il nuovo negoziato alla sola Clausola del Vino, lasciando immutato il resto del Trattato, perchè, ove fosse stato possibile intendersi sulle modi ficazioni che il Governo Austro-Ungarico reputa necessario introdur re nella Clausola suddetta, era intenzione del Governo Imperiale di ritirare la denuncia del Trattato.

Di accordo coi miei colleghi ho risposto al Barone Pasetti, sempre in via confidenziale, che non potevamo prendere impegno di limitare alla clausola soltanto il prossimo negoziato, ma che però avevamo cercato di contenerlo nei più ristretti limiti possibili. Che quanto al ritiro della Denuncia, noi non avevamo nulla da *eccipire* in quanto ciò riguardava i rapporti fra i Governi Austriaco ed Ungherese e i loro rispettivi Parlamenti, ma che in quanto a noi, la denuncia essendo un fatto compiuto, non ci era più possibile sottrarci alla necessità di una nuova sanzione Parlamentare, foss'anche questione di mantenere in vigore per gli anni futuri lo stesso iden tico Trattato in vigore attualmente. Anzi ho rimesso al Barone Pasetti copia di un ordine del giorno votato molti anni or sono dalla Camera dei Deputati, e che appunto stabilisce in modo assoluto que sto principio. Di esso mando a Lei in allegato una copia per ogni buon fine.

Proseguendo poi nella conversazione col Barone Pasetti e

258

senza, ben inteso, che ciò fosse rappresentare alcun impegno nè per noi, nè ancora meno per i rispettivi Governi, siamo venuti in questo ordine di idee, di cui informa Lei. Che cioè, se si potesse limitare il negoziato alle modificazioni da introdurre nella Clausola del Vino da un lato e dall'altro ad alcune modificazioni in altri arti- coli da studiarsi insieme onde fornire all'Italia equa compensazio- ne, e concludere questo negoziato al più presto, in modo da poter annunciare che i due paesi si sono accordato per il nuovo Trattato Commerciale sulla base dell'antico con piccole varianti, prima che il muoversi di tutti gli interessi non renda il negoziato più dif- ficile, sarebbe ottima cosa.

Si eviterebbe allora in Italia di procedere alla redazio- ne di una nuova Tariffa doganale, come molti interessati cominciano a reclamare con qualche insistenza, col pretesto della necessità di contrapporre una tariffa di combattimento, a quella eccessivamente elevata del nuovo Compromesso Austro-Ungarico, mentre a sua volta il Governo Imperiale ritirando la denuncia del Trattato, se la sua Costituzione glielo permette, (il che io ignoro, e su cui il Barone Pasetti era incerto), tenderebbe assai meno difficile la discussio- ne nei suoi Parlamenti i quali dovrebbero discutere non più un Trat- tato nuovo, ma alcune modificazioni al Trattato esistente.

Quanto a noi poi un simile provvedimento non troverebbe forse grandi difficoltà dinanzi al Parlamento Italiano. Ad essa ci dovranno bensì proporre il Trattato come nuovo, ma assai probabil- mente si potrebbe poi ottenere di discutere soltanto le voci modifi- cate e il rimanente votarlo in blocco.

Queste sono le conclusioni a cui andarono le conversazio- ni tra il Barone Pasetti e me, le quali, ripeto non rappresentano nessun impegno, ma rappresentano un ordine di idee che assai proba- bilmente elliminerebbe in brevissimo tempo questa questione del Trattato di Commercio, la quale, come più sopra lo espresso, prolungan- dosi, potrebbe diventare più difficile e fonte di guai non lievi.

Ella vedrà, assai meglio che io non posso giudicare, se si può proseguire in queste vie e arrivare ad un risultato fortunato; per il che sarebbe mio avviso, principale condizione il fare solt^o lecitamente.

Non ho mai, passando al altro, intrattenuto Lei del passaggio della Torpédiniere Russa nei Dardanelli e della protesta Inglese che ad esso si riferisce, perchè io non diedi alla cosa, come ancora non le attribuisco almeno dal nostro punto di vista grande importanza. Tengo però ad informarla ad ogni buon fine del come andavano le cose. Tempo fa il Governo Britannico mi disse aver concordato col Governo Austro-Ungarico di fare osservazioni alla Sublime Porta per questa concessione da essa accordata, e mi chiese che l'Italia facesse essa pure una simile rimostranza.

Queste rimostrenze non dovevano essere fatte però collettivamente, sebbene a brevi intervalli una dall'altra. Risposi che se Austria e Inghilterra facevano una dopo l'altra questo passo a Costantinopoli, io pure avrei qualche giorno dopo, come mi si proponeva, fatto osservare alla Sublime Porta, che il regime degli Stretti essendo regolato di Trattati internazionali, che portano anche la firma dell'Italia, questa faceva le sue riserve pel caso in cui la concessione accordata del passaggio alle navi Russe significasse l'intenzione nella Turchia di modificare per l'avvenire questo regime di cui essa è la esecutrice.

Dopo qualche tempo l'Ambasciatore Inglese fece la rimostranza alla Sublime Porta, ma il Barone Calice disse al Marchese Malaspina non avere alcuna istruzione dal suo Governò; quindi il Marchese Malaspina non fece naturalmente nulla. Il Governo Inglese rimase piuttosto seccato di esser lasciato solo, non aveva nessuna ragione di lagnanza verso di noi, nè ce ne fece alcun appunto, solo mi chiese se potevo avere occasione di interpormi presso, il Governo Austro-Ungarico onde vedere di accomodare la cosa. Questa occasione mi fu presentata da una frase dettami spontaneamente in proposi-

to dal Barone Pasetti, e ne approfittai per dirgli che sarebbe stato bene trovar modo di a la cattiva impressione avuta dall'Inghilterra pur trovando insieme una formula che eliminasse ogni apparenza di ostilità contro la Russia. Ma il Barone Pasetti mi disse qualche giorno dopo che il Conte Goluchowski riteneva che per ora non convenisse farne nulla. In quanto riguarda noi, siamo perfettamente *a posto* perchè l'Inghilterra non può dolersi e nemmeno si duole di noi, mentre la formula di osservazione che io intendevo fare a Costantinopoli non comprendeva nulla di cui la Russia potesse dolersi; e quindi e per ciò che io non ho dato e non attribuisco a questo piccolo incidente che una importanza per noi molto secondaria.

Vengo ora ad un altro argomento. Il Governo Austro-Ungarico mi ha fatto fare dal Barone Pasetto nel modo il più confidenziale in questi ultimi giorni una comunicazione formale dei progetti che esso sta concretando colla Russia per la Macedonia; chiedendo in proposito il nostro avviso. Di ciò informo Lei sotto il suggello del segreto, e La prego di non lasciar trapelare nemmeno al Conte Goluchowski che io di ciò La ho informata, ~~non~~ *mi pare* che di cosa di tanto *moment*. Ella deve essere edotta, perchè è bene Ella sappia che il Governo Imperiale ha finito per condursi in questa circostanza a nostro riguardo in modo pienamente corretto, soddisfacendo a quanto io Le avevo fino del principio esposto come nostro legittimo desiderio.

ora, così essendo le cose, mi parrebbe non importuno il cercare di dissipare il sospetto che sempre corre fra le Stampe dei due paesi a proposito delle politiche rispettive nei Balcani. Io avevo pensato a questo scopo che sarebbe utile se in qualche organo autorizzato Viennese *quasi* la notizia che in tutto questo periodo di tempo non è mancato l'opportuno scambio di vedute tra i due Governi alleati a proposito della questione di Macedonia, per modo che essi hanno potuto constatare il loro accordo, ed è a rite

tenere che questo accordo abbia a continuare.

Se qualche cosa di simile venisse fuori a Vienna, io la *farei* raccogliere e opportunamente commentare qui, e almeno una delle cause di diffidenza tra i due paesi sarebbe tolta o di molto affievolita.

Ne parlai anche al Barone Pasetti, il quale però mi disse parere al suo Governo più opportuno che la prima notizia venisse fuori in Italia; ma io persisto a credere che la sua efficacia sarebbe assai maggiore appearing prima a Vienna, perchè là è il centro dove avvennero gli ultimi abboccamenti importanti dei due ministri. La notizia messo fuori qui potrebbe apparire più che altro una parata *mis*contro eventuali opposizioni ed accorte di essere stato tagliato fuori, mentre apparendo a Vienna sarebbe certo più creduta.

Io raccomando queste considerazioni alla di Lei meditazione. A Lei potranno forse apparire troppo sottili e di secondaria importanza. Ma esse varranno almeno a *mostarle* metterle con quanta cura e minuto dettaglio io mi preoccupi di tutto ciò che può giovare a migliorare i rapporti esistenti non fra i due Governi, che fortunatamente sono buoni, ma fra i due paesi vicini, per i loro giornali e le loro pubbliche opinioni.

Vedrà Lei cosa si possa fare e convenga fare; e me lo telegrafi riservatamente a me o me lo scriva secondo il caso.

Augurandole che la sua salute siasi completamente rimessa e *continui* ottima La prego credermi, caro Signor Ambasciatore, colla maggiore considerazione ed amicizia

Suo Aff^o
PRINETTI.